



Foto Ansa

L'aula del Parlamento europeo a Strasburgo

Intervista a Martin Schulz

«L'economia non si rilancia con i licenziamenti facili»

Il capogruppo dei socialisti e democratici a Strasburgo: «Berlusconi da tempo non ha credibilità. In Europa sanno tutti che il suo potere finirà presto, la fiducia è stata data all'Italia»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

In Europa lo sanno tutti che il potere di Berlusconi "finirà presto" e che se dovesse mettere in pratica le promesse fatte a Bruxelles il governo "cadrebbe subito". Per questo secondo il leader degli eurodeputati socialisti e democratici all'Euro-parlamento, Martin Schulz, la fiducia concessa al summit Ue è "all'Italia come Paese" non a Berlusconi.

Pensa che l'accordo raggiunto ieri notte al summit europeo sarà sufficiente a fermare la crisi?

«Per il momento sembra che possiamo riconquistare un po' di fiducia dei mercati e l'euro è stato rafforzato, ma se questo durerà è ancora troppo presto per dirlo».

In termini di governance economica considera sufficienti le conclusioni del vertice?

«Sulla governance economica hanno dato degli orientamenti. La Commissione avrà la responsabilità di intervenire nei bilanci na-

zionali. Hanno deciso di chiedere a Van Rompuy, Barroso e Juncker di presentare una bozza di modifica del trattato. Ma questi sono tutti annunci e c'è una lacuna: lo scrutinio parlamentare non è definito abbastanza e per questo, come deputato europeo, ritengo che il risultato non sia sufficiente. Quello di cui abbiamo bisogno è una dichiarazione chiara sul fatto che il governo economico dell'Europa è la Commissione e che per tutte le azioni che questa intraprende, a livello europeo e a livello di controllo degli Stati membri, deve essere pubblicamente responsabile di fronte al Parlamento europeo... È ammissibile che in futuro venga decisa a Bruxelles l'età della pensione o le pensioni stesse? O spetta al parlamento europeo o agli Stati nazionali? Queste sono tutte questioni che devono ancora essere chiarite e i passi avanti che sono stati fatti al summit non sono sufficienti».

Per ora sappiamo però che il Bundestag tedesco ha ottenuto in sostanza il diritto di approvare l'esito del summit. Perché questo non è concesso al

Chi è
Socialdemocratico, dal '94 al Parlamento europeo



MARTIN SCHULTZ
NATO NEL 1955, EX SINDACO DI WURSELEN
DAL 2004 PRESIDENTE DEL GRUPPO UE

■ Nel 2000 capo-delegazione dei socialdemocratici tedeschi (Spd) al Parlamento europeo, nel 2004 è stato eletto presidente del gruppo del Pse, dopo le elezioni europee del 2009 è stato uno dei promotori del gruppo dei Socialisti e dei Democratici, di cui ora è presidente.

Parlamento europeo?

«Il Bundestag tedesco ha potere in Germania e non in Europa. Per questo è diritto del Bundestag rivendicare il controllo del governo della Repubblica federale tedesca. E' giusto e capisco i miei colleghi a Berlino. Ma rivendico per noi al Parlamento europeo lo stesso diritto a livello Ue».

L'intesa europea

«Sulla governance ci sono degli orientamenti ma vanno definiti i poteri della Commissione come governo economico»

Martedì a Strasburgo è stata approvata l'istituzione di una commissione speciale anti-mafia. E' anche questa una misura anti-crisi?

«Anche se l'iniziativa non è direttamente legata alla crisi economica il crimine organizzato fa un grande danno alla nostra economia. Sono lieto che dopo tanto tempo sia stata approvata questa commissione, anche per sottolineare che il crimine organizzato non è solo un problema italiano, ma dell'Europa».

Domenica la credibilità di Silvio Berlusconi in Europa sembrava arrivata al punto più basso. Come spiega l'accettazione della sua lettera di promesse?

«Innanzitutto mi domando se la credibilità di Berlusconi possa essere più bassa. Quest'uomo non ha credibilità. Al vertice è stata accordata fiducia all'Italia come Paese. In Europa lo sanno tutti che il più grande problema italiano non è lo sviluppo economico, ma il premier, che dovrebbe sparire il prima possibile. I leader europei sanno bene, come lo sappiamo noi, che il potere di Berlusconi finirà molto presto e che se dovesse mettere in pratica quello che ha promesso nella lettera il governo cadrebbe subito. L'Italia ha bisogno di riforme, ma ha bisogno di riforme socialmente equilibrate e la migliore garanzia di equilibrio sociale è la sparizione di Silvio Berlusconi. La teoria che rendere i licenziamenti più facili rilancia l'economia è una favola. Quello di cui abbiamo bisogno in Europa è disciplina di bilancio, certo, ma anche lotta all'evasione, tassa sulle transazioni finanziarie, regole più chiare contro la speculazione e maggiore contributo ai bilanci delle persone più ricche. È questo che serve, non certo licenziamenti più facili». ♦